

Liberi Dalla Civiltà Spunti Per Una Critica Radicale Ai Fondamenti Della Civilizzazione: Dominio, Cultura, Paura, Economia, Tecnologia

“... Perché devo star lì a disegnare, ad esempio, un ramo di pino quando posso ottenere la stessa cosa su carta o su legno usando lo sparo?”: nell’intervista inedita (che qui per la prima volta si pubblica nella sua integrità) William Burroughs racconta le sue sperimentazioni tra scrittura e pittura. Questa intervista, infatti, fu realizzata in occasione di una sua mostra presso la Galleria Cleto Polcina di Roma dal titolo “Dipinti shotgun e collages”, opere che Burroughs esegue a partire dal 1987. Le riflessioni sull’arte definiscono le ispirazioni del suo percorso artistico in relazione alle tecniche del cut-up e del montaggio supportate in questa occasione dall’uso del colore sparato “in vari modi” su tavole di legno con il fucile. Blade Runner di Burroughs e il film omonimo di Ridley Scott, la creazione del virus dell’Aids in laboratorio, la politica e la figura controversa (era il 1989) di Michail Gorbaciov sono alcuni dei temi

toccati nella conversazione.

Se attribuendo sempre più valore a tutto ciò che è oggettivo un giorno saremo comandati dalle macchine, che tipo di macchine saranno? Androidi o elaboratori? Comunque quelle macchine dovranno avere atteggiamenti intelligenti. Ma se le macchine hanno atteggiamenti intelligenti, sono intelligenti? E che tipo di mente deve avere una macchina per definirsi intelligente? Saprà cogliere il significato semantico delle proposizioni e potrà essere felice se programmata con l'algoritmo della felicità? Silvio Ceccato, come altri cibernetici, ha cercato di rispondere ad alcune di queste domande e nel presente volume si ripercorrono le principali tappe del percorso intrapreso nell'atmosfera della civiltà delle macchine. Ceccato riuscì nell'impresa di costruire un frammento di cervello elettro-meccanico, ma il modello matematico della felicità rimase un progetto: non sappiamo se è meglio così, in quanto i sentimenti sembrano per ora rappresentare la frontiera fra l'uomo e le macchine, come Philip K. Dick, nel celebre Cacciatore di Androidi (da cui è stato tratto il film Blade Runner) fa pensare al protagonista Rick Dekart di fronte a una androide: «Non ha alcuna consapevolezza

emotiva, nessuna percezione sensibile del vero significato di quello che sta dicendo. Solo la vuota definizione formale e intellettuale dei singoli termini».

**Libera cattedra di storia della civiltà
Fiorentina: Il quattrocento**

Momenti e figure della civiltà europea.

Saggi storici e storiografici, voll. I-II

**Cronache della civiltà elleno-latina
rivista quindicinale**

Patria 1978-2010

Dignity in Motion

Liberi dalla civiltà

Perché ancora la poesia, se la poesia c'è da sempre, da quando gli esseri umani – gli animali parlanti – hanno percorso la terra, e sempre ci sarà finché le mutevoli lingue umane genereranno la sfera della loro esistenza Perché questo ancora, dunque? Perché il trionfo dell' "infosfera" sta portando verso una visione del linguaggio distorta e impoverita nella dimensione comunicativa, alla quale la poesia pare adeguarsi, dimenticando un' eredità poetica di millenni. Perché antropologia e neuroscienze raccontano oggi un' altra vicenda, nella quale la lingua è costitutiva della sfera dell' esistenza, e la comunicazione solo un suo aspetto; e di più: la prosodia, il suono delle parole e la voce del parlante sono sostanza del pensiero, del sentire e del percepire. Questo ancora significa avere nuove domande e inseguire le risposte nella lingua e nella tradizione poetica, riconoscendo allo strumento della scrittura e alla storia del libro il loro effettivo ruolo di primaria importanza.

La prigione rappresenta un luogo che in Foucault è sempre stato al centro dell'attenzione, sia nei suoi corsi accademici al

Collège de France, sia nella elaborazione della sua griglia analitica della disciplina, sia nel celebre testo Sorvegliare e punire, sia infine nella sua pratica militante a fianco dei detenuti. Questo testo raccoglie una serie di articoli e interviste lungo tutto l'arco degli anni Settanta del secolo scorso. Il fil rouge che li lega è appunto la questione carceraria e, più in generale, la tenuta della nozione di disciplina messa alla prova con la condizione della società francese di quell'epoca. Ne emerge un Foucault sempre più attuale, che riesce a dirci qualcosa di interessante non solamente rispetto all'evoluzione del ruolo e della funzione disciplinare della prigione, oggi sempre più resa un contenitore entro il quale scaricare individui ritenuti a rischio per la sicurezza della popolazione, proprio allorché sono le politiche securitarie a esaltare la sorveglianza e il controllo senza apportare un reale beneficio di tranquillità e felicità sociale. Foucault anticipa con poche battute il destino di società ricche e potenti, come le nostre, che si sentono assediate e ossessionate da minacce costruite a tavolino e per le quali vengono dispiegate tecnologie sempre più invasive e raffinate che mutano tanto i discorsi quanto i dispositivi dei regimi di una democrazia autonominatasi liberale. L'Introduzione di Salvo Vaccaro, che ha curato l'intera pubblicazione, ripercorre il nesso teorico e pratico tra analisi della prigione e filosofia politica di Foucault.

Prolegomeni del primato morale e civile degli Italiani. Scritti dall'autore

La poesia, ancora?

La società disciplinare

Vita moderna giornale d'arte e letteratura

La cibernetica italiana della mente nella civiltà delle macchine

The volume *The Italian Method of la drammatica: its Legacy and Reception* includes the long and complex investigation to identify the Italian acting-code system of the *drammatica* used by nineteenth-century Italian actors such as Adelaide Ristori, Giovanni Grasso, Tommaso Salvini, Eleonora Duse. In particular, their acting inspired Stanislavsky who reformed twentieth-century stage. The declamatory code of the *drammatica* was composed by symbols for notation of voice and gesture which Italian actors marked in their prompt-books. The discovery of the *drammatica*'s code sheds new light on nineteenth-century acting. Having deciphered the phonetic symbols of the code, Anna Sica has given birth an investigation with a group of outstanding scholars in an attempt to explore the *drammatica*'s legacy, and its reception in Europe as well as in Asia. At this stage new evidence has emerged proving that, for instance, the symbol used by the *drammatica* actors to sign the *colorito vocale* was known to English actors in the second half of the nineteenth century. By noting how Adelaide Ristori passed on her art to Irving's actress Genevieve Ward, and how Stanislavsky, almost aflame, moulded his system from Duse's acting, an unexplored variety in the reception of the *drammatica*'s legacy is revealed.

Tutti oggi celebrano la vita online. Fruttori disinteressati, entusiasti sostenitori, ma anche critici e alternativi, non hanno dubbi: la tecno-cultura, di cui Internet e i Social Media costituiscono il suggello più moderno, è una manna. Eppure, a trent'anni dall'invenzione del Web, è sempre più chiaro che la promessa di un mondo trasformato in un villaggio globale di persone libere e sapienti è stata solo l'ennesima esca. Quel che la Rete ha portato nella nostra vita non ha nulla a che fare con ciò che gli illusionisti della Silicon Valley (e i loro missionari

disseminati ovunque) hanno promesso e continuano a spacciare: mentre si regge sulla sistematica distruzione del Pianeta e sullo sfruttamento schiavistico di popolazioni intere, la società digitale sta compromettendo gli ultimi residui di socialità e di autonomia individuale, rendendo ogni soggetto un utente indifferenziato sempre più isolato, omologato, dipendente dal tecno-mondo. Allo stesso tempo, rinchiude tutti in un claustrofobico universo di sintesi totalmente programmato, mercificato, iper-sorvegliato. Enrico Manicardi prosegue qui la sua analisi critica della modernità. La società dell'interconnessione non è una "rivoluzione": è solo l'ultima fase di quella millenaria guerra alla Natura che abbiamo chiamato civiltà. In un mondo che corre a una velocità sempre più forsennata, tutto sta diventando obbligato, prestabilito, già pronto solo per essere accettato con la spunta o la crocetta. Come lo Charlot di Tempi moderni era costretto a tenere il passo della catena di montaggio e a vivere senza interrompere il flusso della produzione, anche noi, odierni navigatori confinati nei reclusori dell'elettrosfera, siamo soggetti agli stessi obblighi, e ci adattiamo ai ritmi di un tecno-universo surrogato che non concede più nemmeno i tempi per mangiare, conversare, riposare. Stimolati all'iperattività dai nostri dispositivi digitali, ci doniamo più o meno consapevolmente agli interessi dell'industria e dei governi, lavorando gratuitamente per loro affinché il Sistema possa continuare a sovrastarci, a venderci tutto, a controllarci in ogni nostro minimo movimento, determinando direttamente i nostri bisogni, le nostre amicizie, le nostre modalità di relazione. In perfetta continuità con quell'ordine che da diecimila anni ci tiene alla catena del Sistema, Internet è uno strumento utile a esaurire ogni nostra residua capacità vitale, ogni nostra libertà.

I sentimenti di gioia, di unione, di generosità che hanno sempre animato le persone non nascono dalla tecnologia, e vi si sono anzi perduti man mano nel tempo. Riconoscerlo è fondamentale, e agire per riabilitare la nostra naturale selvatichezza contro ogni aggressione tecnoculturale vuol dire operare per riattivare quei processi vitali che rimuovono ogni paura, ogni incertezza, ogni ostacolo alla prospettiva di trasformare radicalmente l'esistente. Possiamo renderci conto del fatto che la civiltà è un disastro, e che spinge tutti verso il disastro. Oppure possiamo lasciarci trascinare dai fluttui ammalianti della sua morsa digitale e continuare a far finta di niente credendo di vivere nel "migliore dei mondi possibili". In fondo, è proprio questo lo scopo di ogni religione: offrirsi seducente alle ansie di tutti noi, così da palliare i sintomi immediati della nostra sofferenza esistenziale preservandone le cause e garantendo la perpetuazione di quel mondo che ci sta annientando. Come la religione, la Rete illude e consola; come la religione, la Rete avvinghia nei suoi rituali dalle pretese magiche; come la religione, la Rete offre paradisi artificiali nei quali evadere. Insomma: come la religione, la Rete è l'oppio dei popoli!

Finzioni politiche

Its Legacy and Reception

Libera cattedra di storia della civiltà Fiorentina

La Civiltà cattolica e la politica italiana nel secondo dopoguerra, 1945-1958

Cronache della civiltà elleno-latina

Libera cattedra di storia della civiltà Fiorentina: Il cinquecento

This contributed volume is a collection of international writings on dance, human rights, and social justice in the 20th and 21st centuries. The book illuminates and analyzes dance in contexts of

oppression and its subversion, as well as in situations promoting access to dance, and those encouraging healing from human rights abuses through movement.

Italia: Civiltà e Cultura offers a comprehensive description of historical and cultural development on the Italian peninsula. This project was developed to provide students and professors with a flexible and easy-to-read reference book about Italian civilization and cultural studies, also appropriate for cinema and Italian literature classes. This text is intended for students pursuing a minor or a major in Italian studies and serves as an important learning tool with its all-inclusive vision of Italy. Each chapter includes thematic itineraries to promote active class discussion and textual comprehension check-questions to guide students through the reading and understanding of the subject matter.

Storia della civiltà letteraria italiana

The Italian Method of La drammatica

Italia: Civiltà e Cultura

Assassinio al Comitato Centrale

La città libera settimanale di politica e cultura

nel cinquantesimo anniversario della sua formazione

Nel 1988 Joan Didion vola a Los Angeles e inizia a seguire la campagna presidenziale da una costa all'altra dell'America, raccogliendo le sue osservazioni sulle pagine della New York Review of Books. A spingerla, la convinzione che la politica americana sia una grande fucina di narrazioni posticce e il desiderio di smascherarle. Nei suoi reportage, confluiti in Finzioni politiche, Joan Didion viviseziona come un bisturina politica estera degli Stati Uniti, il ruolo dei media nella costruzione del consenso, le campagne elettorali giocate sull'annullamento delle differenze fra i partiti in corsa. Un viaggio attraverso un'America sfuggente e ingannevole, tra i volti bifronti dei candidati e le astuzie dei campaign managers, tra crimini di guerra e insabbiamenti, scandali e impeachment, colpi bassi e moralismo da talk show. A tenere

Acces PDF Liberi Dalla Civiltà Spunti Per Una Critica Radicale Ai Fondamenti Della Civilizzazione: Dominio, Cultura, Paura, Economia, Tecnologia

le fila del racconto è la voce cruda e intensa di Joan Didion, il suo sguardo aguzzo e vivido che trapassa gli angoli oscuri e grotteschi della politica americana e ci indica le cancrene da cui tuttora stenta a guarire.

Le ricerche effettuate al Monsorino di Golasecca negli anni 1985-86 hanno portato in luce una porzione di necropoli risalente a un periodo compreso tra il secondo quarto dell'VIII secolo a.C. e il primo quarto del V secolo a.C. Nel volume si presentano i risultati degli studi condotti sugli oggetti rinvenuti all'interno delle sepolture, per la maggior parte a cremazione, delle analisi antropologiche e paleobotaniche, che contribuiscono a mettere in luce alcuni aspetti della cultura di Golasecca. Il volume è arricchito da contributi di approfondimento su tematiche specifiche.

Internet, social media, tecno-cultura: la morsa digitale della civiltà

pubblicazione periodica per tutta l'Italia

Origini e attualità della logonica attenzionale a partire da Silvio Ceccato

Dance, Human Rights, and Social Justice

Minerva rassegna internazionale

Storia del romanzo

Liberi dalla civiltàspunti per una critica radicale ai fondamenti della civilizzazione : dominio, cultura, paura, economia, tecnologiaThe Italian Method of La drammaticals Legacy and ReceptionMimesis

Pittura, sperimentazione, scrittura

Rassegna storica del risorgimento

Storia del concetto di lavoro nella civiltà occidentale (homo faber)

La comunità terapeutica

lettere, scienza ed arte

La civiltà cattolica